

Dal 17 al 29 il
Premio Italia

Il 17 di settembre si aprono a Firenze le manifestazioni del Premio Italia di radiotelevisione. Le stesse si chiuderanno il 29.

Fra le opere che verranno presentate sono da segnalare per la TV italiana «Le città del mondo», uno sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini. La sceneggiatura della riduzione televisiva è di Fabio Carpi e Nelo Risi. Quest'ultimo è anche regista dell'opera. Il 19 settembre sempre alle 21 la ARD (la rete televisiva della Repubblica Federale Tedesca) presenta «Le mece», uno sceneggiato tratto dal romanzo di Franz Josef Degenhardt per la regia di Reinhard Hauff, sceneggiatore e Burkhard Driest. Gli Stati Uniti sono di scena il 20 di settembre alle ore 21 con «Sarah T. - Ritratto di un'alcolizzata di quindici anni», un film prodotto da David Levinson e diretto da Richard Donner per la sceneggiatura di Richard ed Esther Shapiro.

La serata del 21 è dedicata alla Televisione polacca che presenta «Topor ny», un film tratto dal romanzo «Il falcone volante» di Julian Kawalec e diretto da Grzegorz Krohowski.

Fra le trasmissioni in programma al «Premio Italia» di Firenze da segnalare ancora «Il Hauto magico», versione televisiva dell'opera di Mozart con un regista di eccezione: Ingmar Bergman. La produzione del programma è della TV svedese.

Alle ore 18 di lunedì 29 la proclamazione dei premi con telecronaca in diretta.

Dall'Italia

Mario Scaccia è Carlo D'Angio - Questa parte interpretata dal popolare attore romano nello sceneggiato televisivo dedicato alla vita di San Tommaso D'Aquino. Il programma è in corso di realizzazione - per la regia di Leandro Castellani - a Sermoneta, uno dei centri storici più importanti del Lazio. Sermoneta è equidistante dai due luoghi dove San Tommaso nacque e morì, rispettivamente Roccasecca e Fossanova. La sceneggiatura è di Diego Fabbi, le musiche di Guido e Maurizio De Angelis.

GLI UFO IN TV - A portarli sarà Daniele D'Anza che sta pensando ad un nuovo sceneggiato (dopo aver concluso la lavorazione della «Baronessa di Carini») le cui riprese dovrebbero cominciare in autunno. Il titolo del programma sugli oggetti volanti sarà Extra. Il lavoro è stato scritto da Luciano Mandarà e parte da un fatto di cronaca avvenuto anni fa nel Mississippi.

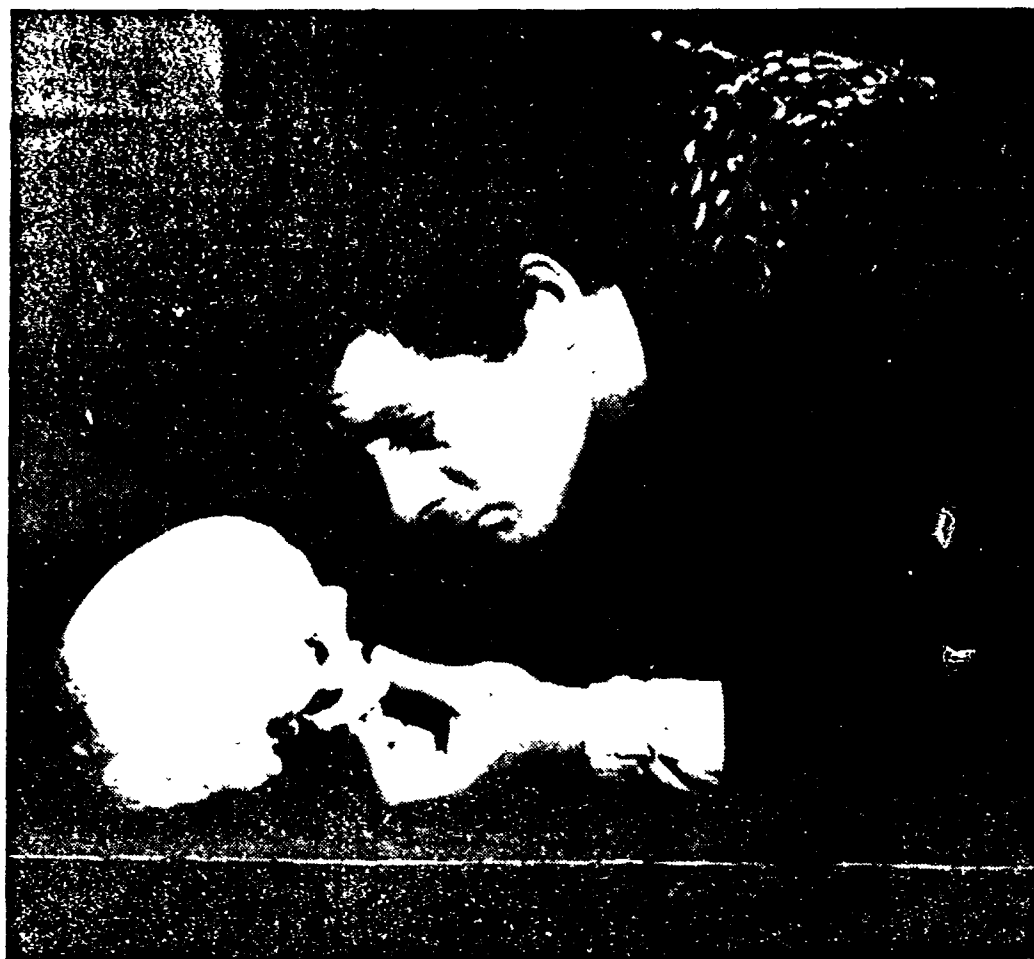
EDISON ALLA RADIO - Ad interpretare il grande scienziato sarà Eros Pagni. La registrazione di «Eva futura» - questo il titolo del dramma - si è conclusa nei giorni scorsi negli studi di Torino per la regia di Tomino Conte. Tomino Conte ha anche scritto il dramma radiofonico ispirandosi all'omonimo romanzo di Philippe Auguste Villiers de l'Isle Adam. Fra gli interpreti principali, oltre ad Eros Pagni, Orazio Bobbi, Leda Negroni, Carla Bizzarri.

IL MAGGIORE BARBARA - Questo il titolo di una delle più note commedie di Bernard Shaw la cui lavorazione è iniziata il primo settembre negli studi televisivi di Napoli. Regista della riduzione è Maurizio Scaparro. Interpreti principali sono Marina Malfatti, Renzo Gianpiero, Pino Micol. L'opera di Shaw è una feroce satira contro il militarismo.



Marina Malfatti

Amleto anni settanta



Pino Micol in Amleto

Il 19 settembre, secondo canale della TV, appuntamento con «Amleto»: l'opera teatrale di Shakespeare messa in scena da Maurizio Scaparro - ex direttore dello Stabile di Bolzano e oggi direttore del Teatro Popolare Romano - Protagonista è Pino Micol, un giovane attore barese già apprezzato nelle vesti di Peppino Di Vittorio in «Giorni di lotta con Di Vittorio».

Questo «Amleto», secondo Scaparro, «è il più fedele» all'opera originaria «di quanti siano mai stati proposti in Italia». L'aderenza al linguaggio originario di William Shakespeare alla quale tanta importanza ha attribuito Maurizio Scaparro trova rispondenza nella essenzialità della scenografia di Roberto Francia e nella traduzione di Angelo Dalla Giacomina.

Altra caratteristica del lavoro di Scaparro e dei suoi collaboratori è quella dell'abolizione totale del «mattatore»: gli stessi noti monologhi di Amleto diventano così una ricerca di un rapporto diretto col pubblico.

Immutato il cast: accanto a Micol sono Patrizia Milani, Giulio Pizzani, Fernando Pannullo.

filatelia

Il 30° anniversario della vittoria - Le Poste dell'Unione Sovietica hanno emesso il 22 aprile una serie di sei francobolli e un foglietto per celebrare il 30° anniversario della vittoria del popolo sovietico nella grande guerra nazionale contro il fascismo. I sei francobolli hanno tutti lo stesso valore nominale di 4 kopeki e la medesima presentazione grafica. Nell'angolo superiore sinistro vi è uno scudo con le date 1945-1975 e un grande «30» che comincia la dicitura che corre lungo il bordo superiore e il lato destro del francobollo e dice «30 anni dalla vittoria del popolo sovietico nella Grande Guerra Nazionale».

Il primo francobollo della serie ha per soggetto principale l'effigie di Lenin che si staglia sul fondo della bandiera rossa; nella parte inferiore del francobollo è raffigurata una salva di artiglieria al disopra delle torri del Cremlino. In un riquadrato vi è la dicitura «Il PCUS, ispiratore e organizzatore di tutte le nostre vittorie».

Il secondo francobollo della serie è dedicato ai combattenti sovietici caduti nella lotta contro il fascismo. Il francobollo raffigura un soldato che monta la guardia alla Fiamma Eterna e reca la dicitura «Nessuno è dimenticato, nulla è dimenticato».

Il terzo francobollo raffigura una donna alla catena di montaggio di una fabbrica di munizioni, mentre alle sue spalle sfilano un reparto di soldati diretti al fronte. Il francobollo reca la dicitura: «Tutto per il fronte, tutto per la vittoria».

Il quarto francobollo è dedicato alla

lotta dei partigiani sovietici e reca la dicitura: «L'incomparabile eroismo dei partigiani ha dato un grande contributo alla vittoria».

Il quinto francobollo raffigura un soldato sovietico che, con una simbolica spada, taglia i reticolati di un campo di concentramento; la dicitura è: «Gloria all'Esercito sovietico liberatore».

L'ultimo francobollo della serie celebra la forza d'attacco dell'esercito sovietico e reca la dicitura: «Soldato, la tua impresa è immortale».



Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 13 - venerdì 19 settembre



NELLA FOTO: Francesca Benedetti e Milena Vukotic in una scena di «Così va il mondo»

La «commedia di costume» inglese alla TV

Il teatro della «Restaurazione»

Diventerà di casa alla nostra televisione il teatro inglese del '700. In particolare lo diventerà quella singolare stagione che è meglio nota come la «Comedy of manners» (commedia di costume).

Un ciclo di commedie di questo periodo è infatti in preparazione negli studi della Rai-Tv di Milano. Le commedie scelte per dare un esemplare il più possibile completo di quel periodo letterario sono quattro: «Così va il mondo» di William Congreve, «Lo strattagemma dei bellimbusti» di George Farquhar, «Ella si umilia per vincere» ovvero «Gli equivoci di una notte» di Oliver Goldsmith, «La scuola della maldicenza» di Richard Brinsley Sheridan.

Registi di queste commedie sono quattro nomi per lo più assai noti al pubblico teatrale e televisivo italiano. Per la commedia di Congreve la regia è stata affidata a Sandro Sequi, per quella di Farquhar a Mario Missiroli, Mario Landi sarà il regista de «Gli equivoci di una notte» di Goldsmith e Roberto Guicciardini curerà «La scuola della maldicenza». Per inquadrare queste quattro commedie è bene tenere presente che il periodo detto della «Restaurazione Inglese» - di cui fu espressione la «Comedy of manners» - non fu certo uno dei periodi più felici della letteratura inglese.

Fu, questo della «Restaurazione» un lungo periodo che ebbe inizio nel 1660 quando la monarchia, nella persona di Carlo II Stuart, ritornò al potere in Inghilterra, rientrando dall'esilio francese, e cercando di cancellare i segni lasciati dal breve periodo della repubblica di Oliver Cromwell. Il carattere del teatro di questo periodo della Restaurazione fu assai particolare, si perse del tutto cioè il primitivo carattere di teatro popolare per giungere ad una forma di spettacolo assolutamente «aristocratico». Teatro aristocratico per la struttura dello spettacolo, per gli argomenti affrontati, per il modo in cui vennero affrontati, per il pubblico che assisteva a tali rappresentazioni.

Fu, tutta la letteratura della «Restaurazione inglese», la espressione di un ristretto circolo di persone, di intellettuali vicini a corte, della corte stessa, e la produzione di questa classe ricca e privilegiata fu praticamente fruita dagli stessi produttori. La produzione teatrale e letteraria, negli anni detti della Restaurazione, è così fino a tutto il '700, si differenziò dividendosi praticamente in due generi principali, due «filoni» lontani l'uno dall'altro per carattere e per argomenti trattati: la cosiddetta «eroic tragedy» e la «comedy of manners», la «tragedia eroica» cioè, e la «commedia di costume».

Particolare successo ebbe natural-

mente la «Comedy of manners»: argomento delle commedie erano infatti episodi della vita di famiglie aristocratiche, nella descrizione della società aristocratica essa trovava la sua forza, la sua vitalità. E non erano, ben inteso, descrizioni cariche di intento critico - resta al lettore o allo spettatore moderno la capacità di trarne la lettura critica indispensabile per affrontare questo argomento - erano però descrizioni acute, prive di falsi pudori, che rappresentavano assai bene la società aristocratica di allora. Una società spregiudicata, cinica, elegante, fu al centro della scena e al centro della platea al tempo stesso, come valse rimpiangersi in uno specchio, neanche deformante, anzi praticamente compiacente.

In questi giorni, negli studi televisivi di Milano, si va ultimando la ricostruzione della prima delle quattro commedie: «Così va il mondo» di William Congreve. L'azione di questa commedia si svolge come fosse una sorta di singolare partita, con un «sorprendente» finale. La commedia, che fu rappresentata per la prima volta nel 1700, ha come personaggi Lady Wishfort, che finge amore con Mirabell, sua nipote la signora Millamant, e altri nobili o bellimbusti. Il giovane Mirabell, cerca di ottenere da parte di Lady Wishfort il consenso alle nozze con sua nipote Millamant. La cosa che preme però all'intraprendente giovanotto è che la giovane fanciulla non sia privata della sua

«Lo strattagemma dei bellimbusti», di cui sono interpreti Anna Maria Guarnieri, Giulio Brogi, Michele Placido, Adriana Innocenti, Gianni Agus e che narra la storia di Aimwell e Atcher.

Presentato per la prima volta sulle scene inglesi l'8 marzo del 1707, «Lo strattagemma dei bellimbusti» è l'unico dramma della Restaurazione che sia stato già rappresentato in Italia (la regia, nel marzo del '55 fu di Giorgio Bandini, interpreti furono tra gli altri Armando Francioli, Edmundo Aldini, Silvio Spaccesi, Michele Giustiniani). Questa commedia, sempre assai popolare, narra di due giovani ridotti praticamente allo stremo delle loro risorse e che, giunti in una osteria si fanno passare per un nobile e per il suo servo, suscitando la curiosità di due dame. I soliti intrecci sono poi sciolti con il matrimonio dei quattro amanti.

Per «La scuola della maldicenza», con la regia di Roberto Guicciardini vedremo impegnati Antonio Salinas, Magda Mercatelli, Norma Martelli, Anna Teresa Rossini, Loredana Martinez, Franco Parenti, Carlo Bagno. Anche qui, come del resto ne «Gli equivoci di una notte», colpi di scena, intrighi, complicazioni sentimentali e ingarbugliamenti di ogni genere, per giungere all'invariabile lieto fine.

Ne esce comunque sempre fuori, prominente e irresistibile, il tipico humour inglese, che sarà poi coltivato da molti autori del teatro britannico, fino ai più noti nomi del teatro moderno, a Wilde, a Shaw, che certamente tenero ben presente questo periodo teatrale nelle loro commedie, ben più caustiche e feroci certamente, in cui la borghesia e l'aristocrazia inglese vengono ad essere ancora protagonisti.

Giulio Baffi

Il ciclo di quattro commedie in preparazione negli studi di Milano - Sandro Sequi, Mario Missiroli, Mario Landi e Roberto Guicciardini registi delle opere del '700 - Uno specchio della cultura sotto Carlo II Stuart, dopo la repubblica di Cromwell

mente la «Comedy of manners»: argomento delle commedie erano infatti episodi della vita di famiglie aristocratiche, nella descrizione della società aristocratica essa trovava la sua forza, la sua vitalità.

Interpreti della commedia di Congreve, e per la regia, come si è già detto, di Sandro Sequi, sono Milena Vukotic, Anita Laurenzi, Giuseppe Pambieri, Maurizio Guelli, Francesca Benedetti, Giuliana Calandra, Camilla Milli, Alfredo Bianchini, Ezio Russo. Trama ingarbugliata anche quella delle altre commedie, come quella de